

Felice chi può con un colpo d'ala vigoroso slanciarsi verso campi luminosi e sereni; colui i cui pensieri, come allodole, verso i cieli al mattino spiccano un volo che plana sulla vita e comprende senza sforzo il linguaggio dei fiori e delle cose mute.

Charles Baudelaire

È un tributo alla memoria di Aldo Masullo, non un libro sul suo pensiero filosofico, lavoro per il quale non avrei adeguata competenza e che non può che essere affidato ai suoi allievi ed interpreti nel percorso accademico e specialistico. Trattandosi di una ricerca e di un sistema filosofico originali e complessi che si confrontano con le pagine e i pensatori più rilevanti della Filosofia europea, a cominciare da Hegel. Il libro di Masullo su Hegel: "La potenza della scissione", è uno dei libri più importanti della storia e della ermeneutica filosofiche.

Io ho solo origliato alla porta del Maestro.

Il mio colloquio con lui, durato decenni di solida amicizia, scaturisce in primo luogo da comuni battaglie politiche. È, prevalentemente, un rapporto politico con al centro l'amore per Napoli.

Definirei queste pagine scorci e momenti del rapporto tra il Professore e la Città.

Una dimensione di vita che necessita di memoria perché è stato un fatto eccezionale se non unico nel costituire lo spirito pubblico della Napoli contemporanea. Essa non può essere obliata con la scomparsa delle generazioni che hanno avuto il privilegio di parteciparvi.

La presenza di Masullo nel dialogo con i suoi concittadini e le modalità che l'hanno contraddistinta hanno rappresentato una "rivoluzione permanente".

Gli anni nei quali ho assunto la responsabilità dell'Assessorato alla Cultura ed al Turismo del Comune di Napoli hanno coinciso con gli ultimi anni della vita di Aldo Masullo.

Sono stati anni particolarmente difficili per Napoli, per l'Italia, per l'Europa alle prese con la crisi globale più grave e carica di minacce dalla Seconda Guerra Mondiale.

Una crisi ideale e morale prima ancora che finanziaria, economica, sociale, ambientale.

Una barbarie della riflessione, che aveva permesso a nuovi mostri o a vecchi mostri con nuove sembianze di spezzare i loro guinzagli e aggirarsi impunemente nel consorzio umano per seminarvi paura, smarrimento, confusione, solitudini e disperazione del futuro.

È Vico, infatti, il primo ad individuare il rischio insito in una ragione calcolante che giunge all'acme della propria potenza ma anche al grado più alto della sua fragilità. La ragione «può diventare barbara» quando si trova all'acme della sua produttività scientifica e cognitiva, quando prende coscienza delle sue infinite possibilità e dunque della sua potenza, perdendo così il proprio limite; perdendo la sacralità e la dimensione creatrice dell'uomo che quella idea produce ed esprime. La barbarie della riflessione, individua tutta la contemporaneità del pensiero vichiano, rappresenta l'incapacità di accondiscendere al senso comune, abdicando all'humanitas e alla relazionalità che questa porta con sé. È la barbarie che dissolve la civitas trasformando le città, luoghi simbolo della relazionalità umana, in covili, luoghi entro cui vanno a ripararsi gli uomini regrediti e separati gli uni dagli altri. È una barbarie, dunque, una conseguenza che riguarda il linguaggio, la comunicazione, la politica. Oggi solo al settore tecnologico-scientifico, e al suo linguaggio, si riconosce la capacità di rappresentare la realtà e di produrre forme di evoluzione sociale che si vuole vadano in una direzione unica. Questa direzione è il potere sulle coscienze e la loro sottomissione a beneficio della produttività economica globale piegata a un sistema che trova le sue forme estreme nell'autoriproduzione finanziaria, e che si allontana sempre più dalla produttività reale. L'autoreferenzialità delle tecnoscienze al servizio di questo sistema conduce la

ragione a occuparsi esclusivamente di nutrire il potere e di produrre danaro, che ne è il segno manifesto e simbolico. Questa torsione annienta l'Umanesimo.

Napoli ha teso a caratterizzarsi come la Capitale di un " Nuovo Umanesimo " capace di rivitalizzare e riattualizzare il suo universale patrimonio di pensiero ,cultura ,arte, scienze,per concorrere ad una nuova visione delle prospettive per il Paese e per l'Europa ,di un'altra Modernità che il pensiero di Vico lasciava intravedere e che fa la incredibile attualità della sua Scienza Nuova per noi , smarriti nella Ingens Silva della globalizzazione dell' età della tecnica.

Con questo non si intende minimamente svalutare i saperi scientifici ne' riproporre una vexata quaestio.

Al contrario.La segmentazione disciplinare e la contrapposizione tra cultura scientifica e quella umanistica costituiscono una dannosa regressione .

I " compleanni " di Aldo Masullo dal 90' al 95' anno sono stati momenti fondamentali di questo ricorso alla Filosofia come arme della critica per ricostruire nuovi legami di dignità,solidarietà,bellezza.Un lotta piena di passione e di orgoglio civico e civile.

Ciò è testimoniato da alcuni interventi e testi qui raccolti nella loro stesura originaria.Essi contengono inevitabili ripetizioni di citazioni e concetti non essendo state concepite per una riflessione sistematica ma per specifiche occasioni del discorso pubblico.

Chi avrà la pazienza di leggere potrà vedere che l'insistenza sul tema della Pace voleva cogliere l'essenziale dell' insegnamento di Masullo a noi suoi concittadini.Abbiamo scelto per queste testimonianze di particolari momenti del rapporto tra Masullo e la Città' ,che ho potuto osservare in prima persona ,una parafrasi dell'espressione di Gaetano Filangieri " La filosofia in soccorso de' Governi " scelta da Giuseppe Galasso come titolo per il suo volume nel quale raccoglieva gli scritti sulla Cultura Napoletana del Settecento .(1))

"La filosofia in soccorso de' Cittadini "ci sembra raccogliere il senso della presenza di Masullo dentro la Città e insieme con la Città nella contemporaneità ,nel solco della continuità e delle trasformazioni nei punti più alti del rapporto della Filosofia con l'Europa Moderna di cui Napoli è stata un luogo cruciale. È opportuno a tale proposito richiamare un fondamentale libro di Biagio de Giovanni." Ogni qualvolta l'Europa diventa un problema- scrive de Giovanni- è alla filosofia che si chiede almeno una parte della risposta, e con la filosofia che si cerca di procedere, non per oscurare la concretezza di inesauribili difficoltà ma al contrario per trovare l'entrata, passaggio che consenta di riprendere a parlarne e di mantenere aperta una speranza.

Non è difficile spiegare in prima e immediata analisi la ragione di questo atteggiamento che non va assolutamente, lo ribadisco ,guardato in chiave di evasione: ritrovare nella filosofia l'essenza originaria dell'identità europea è un esercizio svolto, con accenti anche aspramente lontani tra di loro, da tutto il pensiero moderno, come se Europa e filosofia fossero non termini disgiunti che poi debbono trovare una connessione, bensì termini che nascono insieme, Europa-filosofia, filosofia-Europa, non esistendo veramente l'uno senza l'altro, illuminandosi a vicenda in un rapporto che li rende inseparabili."

Aldo Masullo è stato un modo di essere filosofo e di vivere la filosofia declinandoli nel presente in coerenza e in ripensamento con le costitutive radici nella Polis.

Riporto in questa chiave un esplicativo passaggio del prof.Giacomo Marramao tratto da una sua conversazione sul destino della filosofia.

"... Socrate lo sapeva, era pienamente cosciente della tacita persistenza nel logos di un nucleo indissolubile che produce dal mito. Ma proprio da qui scaturiva l'esigenza di una metamorfosi della Sofia in Filo-sofia, in una nuova pratica del sapere intesa come prassi

dell'esperienza e della relazione dell'attenzione alla verità come sola autentica via per la Paideia, per la maieutica trasformativa dei soggetti nello spazio della Polis. Sotto questo profilo, acquista un significato cruciale, quasi programmatico, l'inizio del Fedro platonico. Immaginate l'omonimo personaggio del celebre dialogo platonico che, in un'Atene messa nella calura estiva, cerca di trascinare Socrate fuori dalle mura della città e, percependo la sua riluttanza, gli chiede: che succede Socrate non vuoi che andiamo a cercare riparo all'ombra di un albero?

Ebbene -continua a riassumere a memoria Marramao - la risposta di Socrate è, nella sua perentorietà, di portata epocale, in quanto delimita in termini inequivoci lo spazio proprio della filosofia: "ad essere onesti la natura, gli alberi non mi dicono nulla. Per me sono importanti solo le strade, le piazze della città: i luoghi dove posso incontrare altri esseri umani". Lo spazio proprio della filosofia e la Polis: lo spazio del nuovo sapere e lo spazio della politica".

Masullo destava sempre nuova meraviglia e nuova interrogazione.

Inquietava, scuoteva, spingeva al desiderio del

La filosofia è per tutti.

E perciò inestricabilmente intrecciata con il destino della Polis.

La filosofia è perennemente trafitta dal dardo di Eros.

Masullo era il dardo che alimentava Eros filosofo nella Nea-polis bisognosa di amore e coraggio del cambiamento.